

Per Angelo

Non vedevo Angelo da molto tempo, e non avevamo avuto occasione di sentirci. Tuttavia non ho mai misurato l'amicizia e l'affetto con la quantità di incontri, ma con la qualità di un rapporto. E di Angelo, nonostante la frequentazione episodica, mi sentivo amico.

Ci univa ovviamente la passione per la musica e in me vibrava l'ammirazione per il suo talento. Ma c'era qualcosa di più: la calamita che ci teneva vicini - anche a distanza - era l'affrontare ogni questione con il sorriso, l'alleggerire la vita con l'autoironia, il gusto di prendere le cose molto sul serio ma sempre dal lato del gioco. Le conversazioni con Angelo erano un movimento continuo, quasi da mal di mare, tra serietà e umorismo. E poi entrambi amavamo la franchezza, nei giudizi, nelle opinioni, nei dubbi anche. E Angelo nutriva rispetto, incondizionato, per chiunque. Questa trasparenza ci entusiasmava e me lo faceva sentire vicino.

Affrontava i nodi della sua vita facendosi un sacco di domande, era scrupoloso, accurato, dubbioso, ma anche determinato: si poneva le domande, ma non hai mai scantonato dall'obbiettivo che perseguiva dentro di sé. E non ho mai colto, neanche per un attimo, un briciolo di presunzione nel suo comportamento. Aveva un talento musicale eccezionale, la traduzione artistica della sua vitalità umana, della sua curiosità, del suo bisogno – quasi un'ansia – di andare avanti, di scoprire cosa aveva da raccontare e come poterlo esprimere. Questa comunicativa divorante, gioiosa, trascinate della sua musica travolgeva noi, gli amici, gli appassionati, gli ascoltatori tutti. Ascoltare il pianoforte di Angelo era come essere presi per mano, bendati, e portati a scorrazzare fidandoci solo della sua lucidissima guida.

Il caso ci ha portato via Angelo. Ci rimangono i suoi dischi, è vero. Ma mi chiedo se sono sufficienti a restituirci quella sua contagiosa energia vitale a cui ognuno di noi, confessiamolo, in qualche momento si è aggrappato. In questo momento penso di no. Ma sono sicuro che, riascoltando la sua musica, penserò di sì.

Stefano Zenni